

Giochi di parole: una sperimentazione con gli haiku come strumento logopedico*

Autori poster: Dott.ssa Elisabetta Minola Logopedista ASL BI, Dott.ssa Alice Marazzato Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane ASL BI

Il quadro teorico

Le competenze metafonologiche, cioè la capacità di analizzare il linguaggio parlato nelle sue componenti sonore e di manipolarle, sono un “ponte” fra linguaggio orale e scritto.

La prima competenza che permette di operare sulla parola ha come unità minima la sillaba. Per questo motivo è utile predisporre attività di metafonologia globale come riconoscimento e produzione di rime, segmentazione sillabica di parole (es. dividi la parola “cane” in sillabe), fusione sillabica (es. se ti dico “ca-ne”, che parola è?), identificazione della sillaba iniziale, finale, intermedia (es. quali altre parole cominciano con “ca”, quali finiscono con “ne”; quale è la sillaba intermedia nella parola “carota”?)

Per i bambini con un ritardo o disturbo del linguaggio acquisire questa competenza non è un processo naturale e scontato; avranno molte più difficoltà a scoprire il valore sonoro convenzionale della parola ed andranno quindi aiutati con attività rieducative/educative dedicate.

Perché gli haiku con i bambini con difficoltà di linguaggio?

- Sono un linguaggio poetico semplice e fresco, molto vicino al mondo infantile, in grado di costruire un ponte fra emozioni e pensiero, e quindi favorire l'apprendimento.
- Il modello sillabico tipico della metrica degli haiku 5/7/5 non sempre può essere rispettato, soprattutto da bambini con difficoltà, ma ciò non è importante. La finalità è potenziare l'interesse e la voglia di sperimentare una nuova forma di linguaggio.
- Sono un “materiale-gioco letterario” per comprendere in modo funzionale, e non solo fine a se stesso, gli aspetti formali delle parole divertendosi a scomporle, misurarle, ricomporle, e più difficile, cercarne con cura di nuove, assemblandole per creare il nostro Haiku.

La storia di Matteo

Matteo ha 6 anni e dall'età di 4 è in terapia logopedica. La diagnosi di ingresso era “Disturbo Primario di Linguaggio con disordine fonologico e grave ritardo morfosintattico”.

La comunicazione con lui era molto difficile e faticosa. Si evidenziavano inoltre un ridotto livello di attenzione e comportamenti oppositivi.

Il trattamento di Matteo continua tuttora: il miglioramento dei parametri comunicativi e linguistici espressivi rende il suo linguaggio più intellegibile e funzionale.

Il disturbo di linguaggio purtroppo persiste, così come le problematiche comportamentali e attentive, con sfavorevoli ricadute sull'apprendimento della lingua scritta e in generale sulle possibilità di apprendimento. Per questo motivo già durante l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e all'inizio della prima classe della Scuola Primaria, la terapia logopedica ha incluso un intervento dedicato allo sviluppo delle competenze metafonologiche, propedeutiche all'apprendimento della lettoscrittura.



Immagine tratta dal libro “Senza ricetta nella cucina di Marta” di Silvia Geroldi e Giuseppe Braghiroli



Immagine tratta dal libro “Senza ricetta nella cucina di Marta” di Silvia Geroldi e Giuseppe Braghiroli

Progetto narrativo-operativo-procedurale: Haiku nella cura dei ritardi di linguaggio

La seduta di rieducazione logopedica individuale si svolge in uno studio dell'ambulatorio di Medicina Riabilitativa, in circa 30 minuti. Per l'attività descritta occorrono carta, matite, libro di poesie Haiku per bambini.

Viene richiamato un esercizio simile già svolto insieme al paziente, che consisteva nel segmentare le parole in sillabe e poi contarle. Questa attività viene proposta in questa seduta utilizzando le poesie.

Si sfoglia insieme il libro di Haiku per bambini “Senza ricetta nella cucina di Marta”, un libro ricco di illustrazioni.

La professionista sceglie un haiku, lo legge, lo scrive su un foglio e mentre sillaba le parole che lo compongono, evidenzia le divisioni graficamente con un trattino.

*Spesa con papi:
lista dimenticata,
molta focaccia.*

Si contano insieme le sillabe e si scopre lo schema sillabico 5-7-5.

Il bambino sceglie un'immagine che gli piace a cui è associato l'haiku seguente.

*Tu, nonna bella,
sempre le mani in pasta.
Impasti amore.*

Il bambino legge il componimento poetico e poi gli viene chiesto di dividere il testo in sillabe verbalmente. Queste attività possono essere svolte in autonomia dal bambino se è in grado di farlo (e soprattutto se lui stesso lo richiede), oppure può essere aiutato dalla professionista.

A questo punto si chiede al bambino di provare a pensare una poesia con uno schema somigliante a quello dell'haiku. Di seguito si riporta il componimento prodotto dal piccolo paziente.

*La mamma dice
alla nonna: sei bella
come più giovane.*

Il testo viene trascritto dalla professionista, che avanza poi la richiesta di procedere alla divisione sillabica verbale e successivamente sul testo scritto, invitando ad una maggiore autonomia, soprattutto se questa è stata carente nella fase precedente.

Si conclude la seduta chiedendo al bambino se le attività proposte utilizzando la poesia gli sono piaciute e sono state divertenti.

*Le attività qui illustrate sono state condotte nell'ambito del percorso di formazione-intervento “Linguaggi poetici e cura educativa: un articolato percorso laboratoriale rivolto agli operatori della ASL BI per avvicinare i professionisti al ricorso a linguaggi essenziali e poetici nei loro contesti di cura.

Il laboratorio, in particolare ha focalizzato l'attenzione sulla sperimentazione di un linguaggio poetico nella pratica clinico-assistenziale.

